



E DIELA - H KYPIAKH - LA DOMENICA 17 APRILE 2016

**Domenica IV di Pasqua: del Paralitico. San Simeone ieromartire.
Tono III. Eothinon V.
Liturgia di San Giovanni Crisostomo.**



CATECHESI MISTAGOGICA

Nella II Domenica di Quaresima, il Vangelo ci ha raccontato il miracolo di Gesù a vantaggio di un paralitico, portato a Lui da quattro amici, scopercchiando addirittura il tetto dove Egli si trovava. Il miracolo che, invece, ci viene raccontato oggi parla di un paralitico abbandonato da tutti: nessuno si prende cura di lui e da trentotto anni attende fiducioso il miracolo della sua guarigione, uno “scarto umano”, usando una definizione di Papa Francesco. Non è importante, né utile; perché prendersi cura di lui? Non c'è un volontario che gli dedichi attenzione, che lo consideri importante. Chissà quante persone nelle nostre comunità vivono nella sua medesima situazione!

Per Gesù, invece, lui è importante e si ferma e dialoga con lui, rivolgendogli una domanda che sembra strana: perché gli chiede se vuol guarire? Cos'altro potrebbe desiderare di più? Il paralitico potrebbe anche sentirsi offeso da una tale domanda.

Ma la domanda di Gesù ha un senso profondo: Vuoi risorgere? Vuoi iniziare una vita nuova? Perché la guarigione che offre Gesù è principalmente spirituale. È il Cristo risorto che vuole farci dono della Sua risurrezione, vuole farci partecipare alla Sua gloria, ma non contro la nostra volontà: da noi deve partire il desiderio di vivere insieme con Lui. Guarire significa cambiare mentalità, prendere in mano il proprio destino, cambiare completamente la propria vita.

Quante volte si sentono persone che si lamentano della loro situazione (economica, sociale, parrocchiale) in cui vivono, ma non fanno niente per cambiarla. Perché stare ad aspettare un miracoloso “movimento dell'acqua” che risolva i nostri problemi, quando l'acqua che ci dà vita, che sgorga dal costato trafitto del Cristo, l'abbiamo ricevuta nel giorno del nostro battesimo? Gesù ci ha dato la sua grazia ed ora vuole che la guarigione della nostra vita deve partire da noi, dobbiamo cercarla con tutte le nostre forze. Forse possiamo fare poco, ma quel poco è necessario farlo. Solo a questo punto può intervenire Gesù per trasformare la guarigione in risurrezione.

Al paralitico guarito Gesù lascia il compito di prendere con sé il suo lettuccio, cioè i limiti, le difficoltà che prima lo limitavano nel muoversi: seguire Gesù non significa non avere difficoltà, ma di avere sempre la grazia di poterle superare. La croce accompagnerà sempre il nostro cammino, ma da strumento di morte diventa, con Gesù, strumento di redenzione. “Vuoi guarire?” è la domanda che Gesù rivolge ad ognuno di noi. Anche noi, come il paralitico, siamo bloccati sul lettuccio della nostra miseria umana, ma Gesù ci cerca, ci incontra e ci chiede cosa vogliamo farne della nostra vita, della nostra esistenza. È il Cristo risorto che scende nell'Ade dei nostri peccati e ci offre la possibilità di risorgere insieme a lui, per strapparci alla morte. A noi viene chiesto di non sperare in una salvezza umana, ma di aver fede nel Cristo risorto che può trasformare la nostra esistenza.

1^a ANTIFONA

Alalàxate tò Kirio pàsa i ghì.
Tès presvìes tìs Theotòku, Sòter,
sòson imàs.

Thërritni Perëndisë, gjithë
dheu.
Me lutjet e Hyjlindëses,
Shpëtimtar, shpëtona.

Applaudite a Dio, o abitanti
della terra tutta.
Per l'intercessione della Madre
di Dio, o Salvatore, salvaci.

2^a ANTIFONA

O Theòs iktirìse imàs, kè evloghìse imàs.

Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Alliluia.

Perëndia na pastë lipisi dhe na bekoftë.

Shpëtona, o i Biri i Perëndisë, që u ngjalle nga të vdekurit, neve që të këndojmë. Alliluia.

Iddio abbia pietà di noi e ci benedica.

O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.

3^a ANTIFONA

Anastìto o Theòs, kè dhiaskorpisthitosan i echthri aftù, kè fighëtosan apò prosòpu aftù i misùndes aftòn.

Christòs anèsti...

Le të ngrëhet Perëndia, dhe le të shpërndahen armiqtë e tij; dhe le të ikin përpara atij ata që e duan lik.

Krishti u ngjall...

Sorga Dio, i suoi nemici siano dispersi e fuggano davanti a Lui quelli che lo odiano.

Cristo è risorto...

ISODHIKON

En Ekklisies evloghìte tòn Theòn, Kìrion ek pigòn Israìl.

Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Alliluia.

Ndër mbledhjet bekoni Perëndinë, Zotin nga burimet e Izraelit.

Shpëtona, o i Biri i Perëndisë, që u ngjalle nga të vdekurit, neve që të këndojmë. Alliluia.

Benedite Dio nelle assemblee, voi della stirpe d'Israele.

O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.

APOLITIKIA

Effrenèstho tà urània, * agalliàstho tà epìghia, * òti epìise kràtos * en vrachìoni aftù * o Kìrios: epàtise * tò thanàto tòn thanàton; * protòtokos tòn nekròn eghèneto; * ek kilias Àdhu errisato imàs, * kè parèsche tò kòsmo * tò mèga èleos.

Le të dëfrejnë qielloret, * le të gëzojnë të dheshmet, * sepse mërekul bëri * me krahun e tij Zoti, * e shkeli vdekjen me vdekjen; * u bë i parëlindur i të vdekurvet; * nga gjiri i Pisës neve na shpëtoi, * edhe jetës i dha * lipisinë e madhe. (H.L.f.21)

Si rallegrino i cieli ed esulti la terra, perché il Signore ha operato potenza con il suo braccio: con la morte ha calpestato la morte; è divenuto primogenito dai morti; ci ha strappati dal ventre dell'Ade ed ha elargito al mondo la grande misericordia.

APOLITIKION DEL SANTO DELLA CHIESA

KONDAKION

I kè en tàfo * katilthes, athànate, * allà tù Adhu * kathìles tìn dhìnamin; * kè anèstis os nikitis, * Christè o Theòs, * ghinexì Mirofòris * fthenxàmenos Chèrete, * kè tis sis Apostòlis * irinin dhorùmenos, * o tis pesùsi * parèchon anàstasin.

Dhe ndë se zbritë ndë varrt, o i pavdekshëm, megjithatë ti dërmove fuqinë e Adhit, dhe u ngjalle si fitimtar, o Krisht Perëndi, edhe gravet mirofore i thërrite: Gëzohuni! Edhe i dhe paqen Apostulvet të tu, ti që të vdekurvet i jep ngjalljen.

Anche se tu, Immortale, sei disceso nel sepolcro, tuttavia hai abbattuto la potenza dell'Ade. Sei risorto, Cristo Dio, come vincitore, dicendo alle donne mirofore: "Gioite!", e dando la pace ai tuoi Apostoli, tu che concedi la risurrezione ai caduti.

APOSTOLOS (At 9, 32 - 42)

- Inneggiate al nostro Dio, inneggiate; inneggiate al nostro re, inneggiate. (*Sal 46, 7*).
- Popoli tutti, applaudite, acclamate a Dio con voce di gioia. (*Sal 46, 2*).

- Këndoni Perëndisë tonë, këndoni. Këndoni rregjit tonë, këndoni. (*Ps 46, 7*).
- Gjithë ju popul, trokitni duart, thërritni Perëndisë tonë me haré. (*Ps 46, 2*).

LETTURA DAGLI ATTI DEGLI APOSTOLI.

In quei giorni, avvenne che Pietro, mentre andava a far visita a tutti, si recò anche dai fedeli che abitavano a Lidda. Qui trovò un uomo di nome Enea, che da otto anni giaceva su una barella perché era paralitico. Pietro gli disse: «Enea, Gesù Cristo ti guarisce; alzati e rifatti il letto». E subito si alzò. Lo videro tutti gli abitanti di Lidda e del Saron e si convertirono al Signore. A Giaffa c'era una discepola chiamata Tabità – nome che significa Gazzella – la quale abbondava in opere buone e faceva molte elemosine. Proprio in quei giorni ella si ammalò e morì. La lavarono e la posero in una stanza al piano superiore. E, poiché Lidda era vicina a Giaffa, i discepoli, udito che Pietro si trovava là, gli mandarono due uomini a invitarlo: «Non indugiare, vieni da noi!». Pietro allora si alzò e andò con loro. Appena arrivato, lo condussero al piano superiore e gli si fecero incontro tutte le vedove in pianto, che gli mostravano le tuniche e i mantelli che Gazzella confezionava quando era fra loro. Pietro fece uscire tutti e si inginocchiò a pregare; poi, rivolto al corpo, disse: «Tabità, alzati!». Ed ella aprì gli occhi, vide Pietro e si mise a sedere. Egli le diede la mano e la fece alzare, poi chiamò i fedeli e le vedove e la presentò loro viva. La cosa fu risaputa in tutta Giaffa, e molti credettero nel Signore.

Alliluia (3 volte).

- In te mi rifugio, Signore, ch'io non resti confuso in eterno. Liberami per la tua giustizia e salvami. (*Sal 70, 1*).

Alliluia (3 volte).

- Sii per me un Dio protettore, e baluardo inaccessibile ove pormi in salvo. (*Sal 70, 3*).

Alliluia (3 volte).

NGA PUNËT E APOSTUJVET.

Nd'ato ditë, ndodhi se Pjetri, tue vatë për t'i vizitonij gjithë, erdhi edhe tek bestarët që rrijin në Lidë. E atjè gjet një njeri që ja thojn Ené, i cili kish tetë vjet që rrinij gjatë gjatë mbë shtrat, i paralizuar. E Pjetri i tha atij: “Ené, Jisu Krishti të shëron; ngreu e shtro shtratin tënd!”. Dhe ai mbjatu u ngre. Dhe e panë gjithëgjindjat e Lidës dhe të Saronit, të cilët u pruartin e patëtin besë tek Zoti. Në Jopë, pra, ish një dishipulleshë që thërritej Tabità, që vjen me thënë “Gazëlë”. Kjo ish plot me vepra të mira dhe me lëmosha që bënij. Ndodhi pra se, nd'ato ditë, u sëmur e vdiq: e lajtin dhe e vunë në dhomën e sipërme. Lida gjëndeje afër Jopës, dhe dishipulit, kur gjegjtin se Pjetri ish atjè, dërguan dy burra tek ai se t'e parkalesjin të mos të mënonij të vejë shpejt tek ata. Pjetri u ngre e vate bashkëme ata. Kur erruri, e qelltin te dhoma e sipërme dhe e rrethuan gjithë të vejat, qëqajin dhe i buthtojn të veshurat dhe petkat që bënij Gazëla, kur ish me ato. Pjetri ahiera i nxuar gjithë jasht, u vu përgjunja e parkalesi; pëstaj ju pruar kurmit e tha: “Tabità, ngreu!”. Dhe ajo hapi sytë, e, kur pa Pjetrin, u ngre mbë bisht. Ai idha dorën dhe e ngrëjti shtuara. Pëstaj thërriti bestarët e të vejat dhe ja dha tëgjallë. Dhe u xu ndëpër gjithë Jopën, dhe shumë patëtin besë tek Zoti.

Alliluia (3 herë).

- Tek Ti, o Zot, pata shpresë: të mos të jem i turpëruar për gjithmonë; në drejtësinë tënde liromë e shpëtomë. (*Ps 70, 1*).

Alliluia (3 herë).

- Ji për mua Perëndi përkrahës dhe shpi e fortësuar të më shpëtosh. (*Ps 70, 3*).

Alliluia (3 herë).

VANGELO

(Gv 5, 1 - 15)

VANGJELI

In quel tempo, vi fu poi una festa dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. V'è a Gerusalemme, presso la porta delle Pecore, una piscina, chiamata in ebraico Betzaetà con cinque portici, sotto i quali giaceva un gran numero di infermi, ciechi, zoppi e paralitici. Un angelo infatti in certi momenti discendeva nella piscina e agitava l'acqua;

Nd'atë mot, Jisui u hip në Jerusolim. Është, në Jerusolim, afër derës së delevet, një pishinë me ujë, që thërritet ebraisht Vithesdhà, që ka pesë suporte. Ndër ata rrijin shtënë shumë të sëmurë, të verbër, të shklepur, paralitikë, që prisjin të tundurit e ujit. Sepse një Ëngjëll, kur ish moti, zbritej te pishina e

il primo ad entrarvi dopo l'agitazione dell'acqua guariva da qualsiasi malattia fosse affetto. Si trovava là un uomo che da trentotto anni era malato. Gesù vedendolo disteso e, sapendo che da molto tempo stava così, gli disse: «Vuoi guarire?». Gli rispose il malato: «Signore, io non ho nessuno che mi immerga nella piscina quando l'acqua si agita. Mentre infatti sto per andarvi, qualche altro scende prima di me». Gesù gli disse: «Alzati, prendi il tuo lettuccio e cammina». E sull'istante quell'uomo guarì e, preso il suo lettuccio, cominciò a camminare. Quel giorno però era un sabato. Dissero dunque i Giudei all'uomo guarito: «È sabato e non ti è lecito prender su il tuo lettuccio». Ma egli rispose loro: «Colui che mi ha guarito mi ha detto: Prendi il tuo lettuccio e cammina». Gli chiesero allora: «Chi è stato a dirti: Prendi il tuo lettuccio e cammina?». Ma colui che era stato guarito non sapeva chi fosse; Gesù infatti si era allontanato, essendoci folla in quel luogo. Poco dopo Gesù lo trovò nel tempio e gli disse: «Ecco che sei guarito; non peccare più, perché non ti abbia ad accadere qualcosa di peggio». Quell'uomo se ne andò e disse ai Giudei che era stato Gesù a guarirlo.

tundënjë ujit: i pari që hynij mbrënda, pas të tundurit të ujit, shërohej ka çdo sëmundje që kish. Ish atje një njeri i cili ish sëmurë nga tridhjetë e tetë vjet. Si pa këtë Jisui, se ish i shtënjë gjatë e, njohur se kish shumë mot që ish sëmurë, i thotë atij: “Do t’jesh shëruar?” Ju përgjegj atij i sëmurmi: “O Zot, s’kam njeri që, kur tundet ujit, më shtie te pishina; e, kur vete u, njetër zbritet më parë se u”. I thotë atij Jisui: “Ngreu, mirr shtratin tënd e ec!”. E gjithënjëherje u shërua ai njeri e muar shtratin e tij ngrah e ecnij. Po ish e shtënjë ajo ditë. Prandaj i thojnë Judhinjtë të shëruarit: “Është e shtënjë e s’mund të qellnjësh ngrah shtratin tënd”. U përgjegj atyre: “Ai që më shëroi mua më tha: ‘Mirr shtratin tënd e ec’”. E pyejtin ahiera atë: “Kush është njeriu që të tha: Mirr shtratin tënd e ec?”. Po i shëruari s’e dij kush ish, sepse Jisui u kish llarguar atej, se nd’atë vend ish shumë gjindë. Pëstaj Jisui e gjet atë te tempulli e i tha atij: “Njo se je i shëruar: mos bëj më mëkatë, mos të të vinjë gjë më të keq”. Ai njeri muar e vate e i tha Judhinjvet se ish Jisui ai që e kish shëruar

MEGALINARIO

O Anghelos evòa ti kecharitomèni: Aghni Parthène, chère, kè pàlin erò, chère: o sòs liòs anèsti triimèros ek tàfu. * Fotìzu, fotìzu, * i nèa Ierusalim; * i gàr dhòxa Kiriu epì sé anètile. * Chòreve nìn kè agàllu, Sìon; * sì dhè, aghni * tèrpu, Theotòke, * en dì eghèrsi tù tòku su.

Ëngjëlli i thërrit Hirplotës: Gëzohu, o Virgjëreshë e dëlirë, dhe përsëri të thom: gëzohu, se yt Bir u ngjall, pas tri ditësh nga varri. Dritësohu, dritësohu, o Jerusalim i ri; se lavdia e Zotit leu përmbi tyj. Vallëzo nani, dhe ngazëllohu, o Sionë; dhe ti, Hyjlindëse e dëlirë, gëzohu, për ngjalljen e Birit tënd. (H. L., faqe 7)

L'Angelo diceva alla piena di grazia: “Gioisci, o Vergine pura, ti ripeto: Gioisci! Il tuo Figlio è risorto il terzo giorno dal sepolcro”. Risplendi! Risplendi di luce, nuova Gerusalemme! Poiché la gloria del Signore si è levata sopra di te. Tripudia ora ed esulta, Sion, e tu, o pura Madre di Dio, rallegrati nella risurrezione del tuo Figlio.

KINONIKON

Sòma Christù metalàvete, pighis athanàtu ghèfsasthe. Alliluia. (3 volte).

Kungoheni me kurmin e Krishtit, shijoni burim të pavdekshëm. Alliluia. (3 herë).

Ricevete il Corpo di Cristo, gustate la sorgente immortale. Alliluia. (3 volte).

DOPO “SÓSON, O THEÓS”:

Christòs anèsti... (1 volta).

Krishti u ngjall... (1 herë).

Cristo è risorto... (1 volta).

Invece di: Dhi’efchòn... si dice: Christòs anèsti...